

Sulla riforma proposta dalla ministra Finocchiaro

Divorzi e bioetica polemica nell'Ulivo

Il Ppi frena Pds, Verdi e Prc

ANNA TARQUINI

ROMA. Le idee più chiare ce le ha Pier Ferdinando Casini, il leader del Ccd ha preso subito spunto dalle polemiche sulla «riforma della famiglia» per agganciare i popolari: «I cattolici devono difendere i valori assieme - dice Casini -». Se su questo tema si svegliano - come le parole di Bianco sembrano dimostrare - saremo pienamente solidali con loro e tutto il polo farà su questo una battaglia». E ombretta Fumagalli Carulli: «Tesi libertarie e sessantottine che ci fanno rimpiangere il Pci di Togliatti, lui trattò temi delicati con ben diversa serietà». Sulla famiglia è oramai scontro aperto nell'Ulivo. Le proposte presentate dal ministro per le Pari opportunità Anna Finocchiaro non sono piaciute ai popolari che - sul tema - non danno margine di trattativa. Famiglie di fatto, famiglie gay, inseminazione artificiale sono - secondo i popolari - situazioni da tollerare, non da regolamentare. Non parliamo poi del divorzio, non se ne parla neppure di accelerare i tempi dello scioglimento del vincolo. Insomma, sulla famiglia, non si tratta e ieri, contro la Finocchiaro, si è alzato un coro di critiche sul merito e anche sul metodo delle proposte. Silvia Costa: «Non si può annunciare una riforma così profonda senza consultare governo, parlamento o la commissione nazionale per le Pari opportunità. E non si possono confondere giuste forme di ulte-

riore tutela dei più deboli, con la riforma del principio giuridico della famiglia». Giuseppe Fiorini, ppi affari sociali, ha parlato di «elucubrazioni elitarie»; per Rosa Russo Jervolino che auspica un confronto: «la famiglia è un valore su cui non si è disposti ad accettare colpi di mano». Persino Anna Serafini coordinatrice delle donne dell'Ulivo critica il metodo: «È mai possibile - sostiene - che una questione così delicata possa essere presentata alla stampa senza un coinvolgimento della coalizione?». Questione di forma, ma il pds è schierato compatto: «Un polverone dal nulla» e ieri ha rilanciato un tavolo di discussione. Così il ministro per la Famiglia e Solidarietà sociale Livia Turco: «Ci si è limitati a segnalare una necessità di discussione - ha detto - fortemente avvertita dall'opinione pubblica: fare il punto sulla riforma del diritto di famiglia. La stessa Finocchiaro ha posto la necessità di aprire un tavolo tra tutte le forze dell'Ulivo, la commissione nazionale parità e tutte le forze laiche e cattoliche». Con la Finocchiaro anche Francesca Izzo, coordinatrice delle donne pds; Gloria Buffo, responsabile delle politiche sociali; Giovanna Melandri. Fausto Bertinotti ha dato «piena disponibilità del suo partito a discutere. E necessario un dibattito che non sia un fiore all'occhiello di nessuno, ma patrimonio di tutti».



Alberto Pasi

Intervengono la sinistra e Veltroni

Il Pds diviso sulla «revisione» di Berlinguer

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Ho scritto un libro, due anni fa, su Enrico Berlinguer e lì è esposto il mio pensiero». Così Massimo D'Alema, ha risposto a Montecitorio alle domande dei giornalisti sulla discussione riaccesa dall'ultimo libro di Miriam Mafai «Dimenticare Berlinguer», ma ancora prima - sia pure su un piano diverso - da un altro libro dello storico Giuseppe Vacca «Per una nuova Costituzione». A lamentare una «demitizzazione» dell'ex leader del Pci ad «uso politico» è stata la figlia Bianca con una lettera sull'Unità, poi c'è stata un'intervista a «Panorama» di Walter Veltroni e ieri una risposta di Pietro Folena a Bianca Berlinguer sempre sull'Unità. Il segretario del Pds si è rifiutato di entrare nel merito con dichiarazioni volanti. «Quello che avevo da dire - ha affermato D'Alema - è nel mio libro. Ci possono essere giudizi che non piacciono, si può non essere d'accordo, ma non sono risposte frettolose». «Non si possono dare giudizi legati alla congiuntura», ha poi tagliato corto D'Alema. «Non voglio entrare in una disputa che mi pare orchestrata francamente in termini...», e allargando le braccia il segretario del Pds non ha terminato la frase. «Infatti sulle cose importanti - ha concluso - si scrivono libri, non si chiacchiera così su due piedi con i cronisti». Veltroni al Tg3 ha confermato il suo giudizio: Berlinguer è stato un «autentico innovatore» che «ha avuto il coraggio di sfidare i poteri forti». Sul piano internazionale ha lottato contro l'Urss di Breznev, su quello interno «è l'uomo che ha capito per primo l'esistenza di una questione morale e l'ha denunciata», l'uomo che «ha combattuto contro un certo potere che si era organizzato in Italia tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80». Perciò, pur riconoscendo «contraddizioni ed errori», dice Veltroni, una forza politica impegnata nella «innovazione» non può dimenticare il messaggio di Berlinguer.

«Una «difesa» della figura di Enrico Berlinguer è arrivata anche dalla sinistra del Pds che ieri a Botteghe Oscure ha discusso la strategia ongressuale. Introducendo i lavori, il senatore Giorgio Mele, riferendosi al dibattito suscitato dall'ultimo libro della Mafai ha criticato «il revisionismo negativo della politica di Berlinguer» e insieme «il revisionismo positivo del primo Craxi» che, a suo avviso, D'Alema sta portando avanti per favorire il contributo dei socialisti alla nascita della nuova formazione di sinistra. A questo proposito, Mele ha detto che la sinistra del Pds «condivide il progetto di allargamento della sinistra ma non condivide come il partito si sta muovendo privilegiando il dialogo con spezzoni di partiti ed ex partiti e non con la variegata società della sinistra». La discussione su Berlinguer si è insomma intrecciata all'analisi delle scelte politiche attuali. Pizzinato, sottosegretario al lavoro, ha sostenuto l'esigenza di un «cambiamento radicale» nella politica del governo in quanto non ci sarebbe «discontinuità nel modo di governare rispetto agli altri governi» e questo «disorienta la gente».

Secondo Pizzinato, per esempio, sui problemi del lavoro «non solo non c'è discontinuità con il passato ma, forse, c'è un peggioramento. Non ci si confronta sulle scelte e si lascia scoperto il movimento sindacale». Nelle conclusioni, Alfiero Grandi, parlando del congresso ha detto che «è possibile costruire tutti insieme una forza politica unitaria della sinistra» e ha aggiunto: «La migliore garanzia che il Pds può dare su questo percorso è dimostrare di essere un partito aperto, capace di discutere».

Il capogruppo della Sinistra democratica al Senato Cesare Salvi (invitato ma assente per impegni), in una lettera ha sostenuto che «va valorizzata la presenza di aree politico-culturali» nel Pds in quanto «una loro fisionomia e visibilità è una risorsa e non un limite». Grandi ha commentato: «Ha ragione Salvi, il Pds può discutere senza bisogno di organizzarsi in correnti come suggerisce Folena». Anche Gloria Buffo è tornata su Berlinguer replicando a Folena: «A favorire l'involutione e la degenerazione del Psi negli anni '80 non fu la politica del Pci, ma l'idea della «governabilità» senza aggettivi e senza principi. Non si tratta di santificare Berlinguer, né di dimenticarlo, ma di capirlo». Presentare Berlinguer come un «conservatore» e Craxi come un «innovatore», secondo la Buffo, può «servire a parlare con chi fu socialista con Craxi, non a ragionare pacatamente».

Una «difesa» della figura di Enrico Berlinguer è arrivata anche dalla sinistra del Pds che ieri a Botteghe Oscure ha discusso la strategia ongressuale. Introducendo i lavori, il senatore Giorgio Mele, riferendosi al dibattito suscitato dall'ultimo libro della Mafai ha criticato «il revisionismo negativo della politica di Berlinguer» e insieme «il revisionismo positivo del primo Craxi» che, a suo avviso, D'Alema sta portando avanti per favorire il contributo dei socialisti alla nascita della nuova formazione di sinistra. A questo proposito, Mele ha detto che la sinistra del Pds «condivide il progetto di allargamento della sinistra ma non condivide come il partito si sta muovendo privilegiando il dialogo con spezzoni di partiti ed ex partiti e non con la variegata società della sinistra». La discussione su Berlinguer si è insomma intrecciata all'analisi delle scelte politiche attuali. Pizzinato, sottosegretario al lavoro, ha sostenuto l'esigenza di un «cambiamento radicale» nella politica del governo in quanto non ci sarebbe «discontinuità nel modo di governare rispetto agli altri governi» e questo «disorienta la gente».

Secondo Pizzinato, per esempio, sui problemi del lavoro «non solo non c'è discontinuità con il passato ma, forse, c'è un peggioramento. Non ci si confronta sulle scelte e si lascia scoperto il movimento sindacale». Nelle conclusioni, Alfiero Grandi, parlando del congresso ha detto che «è possibile costruire tutti insieme una forza politica unitaria della sinistra» e ha aggiunto: «La migliore garanzia che il Pds può dare su questo percorso è dimostrare di essere un partito aperto, capace di discutere».

Il capogruppo della Sinistra democratica al Senato Cesare Salvi (invitato ma assente per impegni), in una lettera ha sostenuto che «va valorizzata la presenza di aree politico-culturali» nel Pds in quanto «una loro fisionomia e visibilità è una risorsa e non un limite». Grandi ha commentato: «Ha ragione Salvi, il Pds può discutere senza bisogno di organizzarsi in correnti come suggerisce Folena». Anche Gloria Buffo è tornata su Berlinguer replicando a Folena: «A favorire l'involutione e la degenerazione del Psi negli anni '80 non fu la politica del Pci, ma l'idea della «governabilità» senza aggettivi e senza principi. Non si tratta di santificare Berlinguer, né di dimenticarlo, ma di capirlo». Presentare Berlinguer come un «conservatore» e Craxi come un «innovatore», secondo la Buffo, può «servire a parlare con chi fu socialista con Craxi, non a ragionare pacatamente».

COMUNICATO STAMPA

A seguito della completa ritrattazione dei signori VITTORIO FELTRI e VITTORIO SGARBI, pubblicate sul quotidiano «Il Giornale» con la quale ambedue riconoscevano che né la 28ª Brigata Garibaldi «Mario Gordini» né il Sen. Arrigo Boldrini avevano avuto parte alcuna sull'eccidio di Codevico, il Sen. Arrigo Boldrini e gli ex componenti della Brigata Sig.ri Lolli, Faccani, Pasi, Pattuelli, Sternini hanno rimesso la querela sportiva nei confronti dell'ex direttore de «L'Indipendente» e dello Sgarbi. La somma di L. 30 milioni da costoro versata per il risarcimento del danno morale, è stata devoluta dai predetti a: L. 10 milioni al Comitato Nazionale A.N.P.I. L. 10 milioni all'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia. L. 10 milioni al Comitato Provinciale A.N.P.I. di Ravenna per ricerche culturali e storiche della Resistenza.

L'INTERVISTA

Lo sfogo di Finocchiaro «Ora costa la lapidazione parlare di diritti e famiglia»



Ministro Finocchiaro le sue proposte di riforma sul diritto di famiglia hanno sollevato un polverone.

Mi stanno lapidando, c'è un'aggressione che non ha giustificazione. La cosa folle è che tutto è sorto due mesi fa, non ricordo esattamente la data, quando ho chiesto l'istituzione di una commissione di studio formata da giuristi sui temi del diritto di famiglia. Si trattava di aprire una discussione, non ci sono tavoli, non c'è un testo scritto, nulla. Ora apprendo che Silvia Costa contesta metodo e merito. Sostiene che «il metodo è sostanza nell'attività politica di governo e che non si può annunciare una riforma del diritto di famiglia e addirittura del dettato costituzionale senza consultazioni». Allora contestò anch'io il metodo: c'è un attacco contro di me di una ferocia inaudita e rispetto a non so che cosa. Se la Costa si permette di dire quello che dice allora vuol dire che non ci siamo.

Cosa contesta? Contesto che mi venga fatto un processo su cose che non ho fatto. Io ho solo le mie idee, come Costa, Turco, Bianco come altri. Ho fatto il parlamentare, sono stata nella commissione giustizia per dieci anni, so bene che è un passaggio delicatissimo della legislazione italiana e so bene come ci si deve comportare. Quando è stata presentata la proposta sulle case alle coppie sposate io mi sono preoccupata perché così sarebbe passata l'idea di una famiglia fondata solo sul matrimonio e che lo stato sociale solo quella rileva. Se dobbiamo affrontare nuo-

vamente il problema dello stato sociale - ho contestato -, allora partiamo dai bisogni, parliamo dai diritti dei figli. Sono stata lapidata anche su questo.

Vuol dire che sul tema famiglia c'è una spaccatura anche all'interno del Pds?

Non credo, anzi mi sembra il contrario. Basta leggere le dichiarazioni fatte da Livia Turco, Izzo e Buffo.

Gerardo Bianco ha opposto un netto «no» al tavolo di discussione sulle sue proposte. Non vuol sentir parlare di legittimazione delle famiglie omosessuali, di divorzio rapido. Anzi, ha chiaramente detto che su queste proposte i popolari sono pronti a spezzare la coalizione

Rispondo solo con tre parole: ne prendo atto. Non posso combattere. La verità è che la famiglia non si può toccare in questo paese. E poi noi non abbiamo mai parlato di famiglia gay, solo di unioni civili, di diritti delle famiglie di fatto. Si tratta di successioni nel contratto di affitto, pensioni, di diritti per il convivente che anche la Cassazione ha ormai riconosciuto da tempo. Ormai è già nella nostra giurisprudenza. Ma qui l'unica affermazione accettata è «la famiglia è quella riconosciuta dalla Costituzione, fondata sul matrimonio». C'è un'approssimazione giuridica, non si può costringere la realtà dentro le norme. □ An. T.

L'INTERVISTA

Bianco ribadisce l'altolà «Di provetta si può discutere sul resto pronti a spaccarci»

Onorevole Bianco, lei si è opposto con fermezza alle proposte del ministro Finocchiaro sulla riforma del diritto di famiglia, ha scritto anche a Prodi.

Non ho solo scritto a Prodi, gli ho anche parlato. Viste le notizie che sono uscite sulla stampa, viste le tendenze e le affermazioni fatte dal ministro Finocchiaro anche al momento della presentazione del progetto sulle case alle famiglie sposate... Il punto deve essere chiaro, il concetto di famiglia che noi riconosciamo è unicamente quello scritto nella Costituzione italiana: la famiglia eterosessuale. Altre legittimazioni possono avvenire solo sul piano del rispetto delle persone. Il massimo rispetto, sia chiaro, ai problemi degli omosessuali. Ma la nostra Costituzione non ci consente di mettere sullo stesso piano la famiglia legittima con le tendenze sessuali soggettive.

Lei ha parlato di lacerazioni all'interno dell'Ulivo se si dovesse affrontare una discussione sulle riforme del diritto di famiglia sulla base delle proposte del ministro Finocchiaro.

È esatto. Su queste proposte noi ci dichiaro fuori dal programma dell'Ulivo, siamo su posizioni contrapposte.

Quali sono i temi della proposta Finocchiaro che contesta?

Ad esempio il problema della famiglia non

è rendere facile il divorzio. Quando venne introdotto il divorzio in Italia c'era dietro il fallimento di un vincolo, ma non si può decretare il fallimento di un vincolo. Io apprezzo che la Finocchiaro, garbatamente, abbia detto come si tratti di aprire un confronto. Ma i pletti devono essere ben chiari, qui si tratta di principi saldi, la società italiana deve mantenere i valori della famiglia, su questo non si può giocare. C'è un solo aspetto delle proposte che può essere interessante e su cui sono d'accordo ad aprire un confronto: quello dell'inseminazione artificiale. Ma il problema è a monte, è la regolamentazione in termini di bioetica. Il discorso preliminare richiede una messa a punto sul sistema bioetica e su questo noi siamo d'accordo con le direttive europee.

C'è un margine di mediazione, c'è un punto su cui i popolari sono pronti a discutere?

Su questi principi non ci sarà mediazione. Se c'è una parte politica che vorrà portare avanti questa battaglia ci spacciamo. Siamo pronti a discutere e affrontare il problema della disgregazione della società in Italia. Non dimentichiamo che anche in America la questione sociale è al primo posto. Sono solo questi temi.

Lo sa che Bertinotti ha dato pieno appoggio alla Finocchiaro?

Ne ero assolutamente certo, non avevo dubbi su questo. È la risposta a quanti dicono che fiancheggiava Bertinotti. Ecco perché se cercano di creare delle maggioranze su questo tema si spacca l'Ulivo. □ An. T.

La Lega: le camicie verdi caccerranno i clandestini

Napolitano: «Niente espulsioni. La guardia padana? C'è la nostra polizia»

«Sugli immigrati è in gioco la serietà dello Stato italiano», lo ha affermato, ieri a Napoli, il ministro degli Interni. Secondo Giorgio Napolitano sarebbe «gravissimo, insostenibile, che i 225mila extracomunitari che hanno presentato domanda, e i 205mila che hanno già avuto accolta la richiesta, venissero espulsi». Tutto ciò non significa che sono bloccate le espulsioni: «Per gli altri si procederà secondo la normativa ancora in vigore», ha precisato il ministro.

simo, insostenibile che venissero espulsi. Questa la linea seguita dal governo sulla vicenda degli immigrati. Napolitano si augura che tutte le forze politiche lo comprendano: «Non è solo una questione di umanità e solidarietà, ma è anche un problema di serietà dello Stato italiano che con quel decreto ha offerto una possibilità agli immigrati che si fossero presentati».

Non si è fatta attendere la risposta della Lega di Bossi e di Alleanza nazionale. Per gli esponenti del «governo della Padania», «questa circolare è un attentato alla Costituzione italiana», perciò chiederanno ai prefetti di non applicarla. In caso contrario, «attraverso la guardia nazionale padana», già allertata, si provvederà a garantire l'ordine e la sicurezza sociale, anche contro uno Stato che ha deciso invece di creare disordine ed illegalità per circolare ministeriale».

Più tardi Napolitano ha commentato la sortita della Lega ricordando a Bossi che «non c'è solo la guardia nazionale, ci sono anche le forze di polizia». «Siamo rimasti freddi - ha aggiunto il ministro -, di fronte alla marcia del 15 settembre e rimaniamo altrettanto freddi oggi».

Ma torniamo alla realtà. Napolitano ha spiegato che l'esigenza di approvare subito una legge sugli immigrati è la linea seguita dal Governo, che tutto ciò non significa che siano

bloccate le espulsioni: «se non per quei 255mila immigrati». Per gli altri extracomunitari clandestini «ove ne ricorrano le condizioni» si procederà come si è sempre fatto: applicando le attuali norme, cioè i decreti di espulsioni previsti dalla legge Martelli.

Il ministro degli Interni ha quindi chiarito gli equivoci sorti sulla circolare che blocca le espulsioni degli extracomunitari: «Non abbiamo disposto una nuova sanatoria, per gli immigrati le domande di regolamentazione dovevano essere presentate entro il 31 marzo 1996, i termini non sono stati riaperti. Sono state esaminate - ha aggiunto Napolitano - 207mila domande, ne sono state accolte 205 e ne rimangono da esaminare 47mila istanze».

Intanto l'altra notte, nonostante le condizioni del mare fossero pessime, sulla costa leccese sono sbarcati 55 tra curdi, albanesi, slavi e ungheresi. Due di loro sono stati arrestati perché trovati in possesso di un borse con cinque chili di marijuana.

ENNIO MORRICONE
LE COLONNE SONORE ORIGINALI DEI FILMI DI
SERGIO LEONE

In edicola a L. 18.000

C'ERA UNA VOLTA IL WEST
PERCHÉ NON PULLANO IN PIÙ?
IL QUOMO IL BRUTTO IL CATTIVO
PER UN PUGNO DI BOLLAS
C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA

Del 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde
IME 167-341143